

Se qualcuno vi invita a passare un'oretta abbondante ascoltando Mozart sapete che vi vuol bene: la compagnia di Amadé, come lui stesso si firmava ironicamente sfrondando l'ampollosità del Theophilus impostogli come quarto nome, è di quelle al tempo stesso coinvolgenti e consolatorie, capace di abbracci confortanti, di prestarvi la spalla per commuovervi senza trattenere le lacrime, di sollecitarvi la fantasia per sognare ad occhi aperti o addirittura farvi crepare dal ridere (perlopiù di noi stessi, accorgendoci di quanto siamo fragili). Negli otto anni tra il 1777 e il 1785 nei quali compone i tre brani che state per ascoltare – prima il Quartetto col flauto, due anni dopo la Sonata e infine il Quartetto con pianoforte – diventa già chiaro che questo ventenne Re Mida della musica è in grado di trasformare in oro tutto ciò che tocca, baciato dalla Grazia di scavare in profondità gli abissi dell'anima restando però sempre *leggero e galante*: l'alternarsi dei cieli sarà regolato da quello delle tonalità, un terso re maggiore all'inizio, un radioso si bemolle maggiore allo Zenit e un corrusco sol minore per concludere giocando continuamente con la "complessità" delle trame musicali che diventano inevitabilmente degli stati d'animo che si rincorreranno senza pause. Nessun territorio interiore resterà inesplorato, l'intera gamma di ciò che ci rende umani verrà sondata con una leggiadria che intendere non può chi non la prova: scopriremo allora che finanche al vuoto più struggente può far da contraltare il pacificato sarcasmo di chi è entrato a fondo in se stesso, imparando a guardarsi da lontano. Ma il miracolo dell'arte, della musica (e di quella di Mozart in particolare) è che, pur avendoci fatto sperimentare che sono di cristallo, ci indurranno ad avere ancora voglia di autentiche emozioni.

Giovanni Oliva



Bösendorfer



Scopri Spinacorona su   www.spinacorona.it

comunicazione e design | Artetica & Doppiavoce



napoli

19

giugno 2023 > ore 20

cortile delle statue > via paladino 39

AMADÉ e FEDERICO

**Mozart torna a Napoli
per gli otto secoli
della Federico II**

Una serata all'insegna della grande musica da camera che il Festival Spinacorona, ideato e diretto dal 2017 da Michele Campanella, e il suo produttore Gianluigi Osteri, manager di Gabbianella Club, vogliono dedicare all'imminente celebrazione degli otto secoli di Storia dell'Università Federico II di Napoli. Una collaborazione preziosa che si rinnova e rafforza portando idealmente il Genio salisburghese, che tanto l'aveva amata da quattordicenne, in uno degli spazi più suggestivi del "cuore" di Napoli tra Musei, Biblioteche e luoghi del sapere.



iniziativa organizzata nell'ambito
delle celebrazioni dei 799 anni



Alban Berg Ensemble Wien

Silvia Careddu *flauto*

Régis Bringolf *violino*

Su Bin Lee *viola*

Florian Berner *violoncello*

Michele Campanella *pianoforte*

Wolfgang Amadé Mozart (1756-1791)

Quartetto per flauto ed archi in re maggiore K285

Allegro

Adagio

Rondò. Allegretto

Sonata in si bemolle maggiore per violino (o flauto) e pianoforte K378

Allegro moderato

Andantino sostenuto e cantabile

Rondò. Allegro

Quartetto per pianoforte e archi in sol minore K478

Allegro

Andante

Rondò

ALBAN BERG ENSEMBLE WIEN

Programmi emozionanti, moderni ed attuali, per accompagnare il pubblico in viaggi di scoperta artistica, per comunicare la musica in modo aperto, senza compromessi, ma in modo poetico: questi sono la missione e i principi guida che uniscono i sette musicisti che costituiscono l'Alban Berg Ensemble Wien. L'Ensemble, formato nel 2016, comprende il celebre Hugo Wolf Quartet (Sebastian Gärtler e Régis Bringolf, violini, Su Bin Lee, viola e Florian Berner, violoncello), la pianista Ariane Haring, la flautista Silvia Careddu e il clarinetista Alexander Neubauer. La Fondazione Alban Berg di Vienna ha concesso l'utilizzo del proprio nome come tangibile apprezzamento e stima della visione artistica di questi musicisti inseriti nello storico solco innovativo di Alban Berg: legati al passato e impegnati per il futuro. Un secolo fa, Schönberg, Berg e Webern fondarono la loro Society for Private Musical Performances per realizzare le loro visioni altamente personali creando situazioni e programmi concertistici non ortodossi. E così oggi l'Alban Berg Ensemble Wien è invitato ogni anno dalla celebre sala del Wiener Musikverein a suonare in un proprio ciclo di concerti nella Brahms Hall e dal 2018 organizza anche il proprio festival, il BERG Frühling a Ossiachersee. Nel 2021 è stato pubblicato la prima di una serie di registrazioni per la Deutsche Grammophon con musiche appositamente trascritte per l'Alban Berg Ensemble Wien. A gennaio 2022 l'Ensemble è stato in residenza per una serie di concerti presso il più importante festival sudamericano: il Cartagena International Music Festival (Colombia). La loro visione artistica e interpretativa, con un'apertura verso tutto ciò che è nuovo e innovativo insieme ad una combinazione strumentale unica forniscono la base progettuale per l'Ensemble: quartetto d'archi, flauto, clarinetto e pianoforte sono il nucleo dell'Alban Berg Ensemble Wien. Questo nucleo di musicisti può variare, creando una grande alternanza durante il concerto, che può andare dall'utilizzo da due fino a tredici musicisti a seconda del repertorio che va dal periodo Romantico fino ai giorni nostri.

MICHELE CAMPANELLA

Sono napoletano di spirito, di famiglia, di scuola. Tendo al pessimismo ma mi salva l'autoironia.

Già a cinque anni cercavo la Musica, improvvisavo da autodidatta, poi ebbi la straordinaria fortuna di incontrare un grande maestro; concluso il liceo classico, ho incominciato a fare sul serio: ho partecipato a un solo concorso pianistico internazionale e l'ho vinto. Per cinquant'anni ho cercato il Suono e ancora sono per strada. Ho molti autori "preferiti" eppure mi definiscono "specialista" di Franz Liszt. Non amo questa etichetta, naturalmente, ma stimo altamente l'uomo. Ecco una sua sentenza che potrei prendere in prestito: «Tutto quello che si può fare è camminare diritto in tutta semplicità senza tanto spiegare agli altri il come e il perché...».

Nella mia vita ho incontrato persone meravigliose, non necessariamente musicisti. Vivo in Italia nonostante numerose controindicazioni me lo sconsiglierebbero. Insegno musica al pianoforte da quando avevo 37 anni, perché credo sia possibile farlo seriamente. Non mi chiamate pianista, preferisco il termine "musicista": con il primo si pensa alle mani, con il secondo al cuore e al cervello. La cosa più bella che possa capitarmi è incontrare persone che ricordano un mio concerto di 40 anni fa: qualcosa è rimasto, dunque. Non intendo considerare la mia carriera terminata, credo invece che il meglio debba ancora arrivare e lavoro affinché ciò avvenga.

Oltre alla musica mi bastano pochissime cose: la mia famiglia, la lettura di tanti libri, le belle arti, le passeggiate nei boschi. Sono un discreto micologo e non ho mai avvelenato nessuno con i funghi. Ho dovuto arrendermi al computer, ma non possiedo un tablet.

Tifo per la squadra del Napoli.